

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

1. ACCOGLIENZA: LE LINEE DI INTERVENTO

Nell'anno 2019, in materia di governance dell'accoglienza, si è continuato ad assistere – come già avvenuto nel 2018 - al decremento dei flussi migratori verso il nostro Paese e alla conseguente progressiva diminuzione dei richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza.

Al 31 dicembre 2019 sono sbarcati 11.471 migranti, consolidando il calo sia rispetto al 2018 (- 50,92%), sia rispetto al 2017, con riguardo al quale si registra un decremento pari al 90,39%.

In particolare, in campo internazionale, l'Italia ha proseguito il percorso finalizzato al contenimento dei flussi in ingresso e, soprattutto a seguito della Dichiarazione di Malta del 23 settembre 2019, che ha determinato la strutturazione della procedura di ricollocazione volontaria dei migranti, è stato possibile registrare un considerevole aumento dei trasferimenti effettuati verso gli Stati membri dichiaratisi disponibili ad accogliere, rispetto al periodo precedente all'approvazione.

Sul piano della politica interna, è proseguita l'attività di implementazione dei Centri di permanenza per il rimpatrio, volta a fornire un maggiore sostegno alle misure di espulsione e rimpatrio.

Per quanto concerne le azioni mirate al superamento delle criticità nella gestione del sistema di accoglienza, attraverso la razionalizzazione dei servizi da rendere ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionali, sono state costantemente supportate le Prefetture nell'attuazione delle nuove linee di indirizzo sulla base delle innovazioni normative introdotte dal decreto-legge 4 ottobre 2018, n.113 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132.

Tale decreto ha riservato l'accoglienza nel Sistema di protezione già definito SPRAR e oggi rinominato SIPROIMI, ai titolari di protezione internazionale e ai minori non accompagnati nonché ai titolari di permessi speciali per esigenze di carattere umanitario, in



Ministero dell'Interno

particolare ai titolari di permessi per cure mediche, per calamità, per atti di particolare valore civile, nonché agli stranieri vittime di tratta, di grave sfruttamento lavorativo e di violenza domestica ove non accedano a programmi di protezione specificamente dedicati.

L'esigenza di adeguare la rete del SIPROIMI alle citate disposizioni normative ha comportato la necessità di revisione del decreto del Ministro dell'Interno con cui sono definiti i criteri e le modalità di presentazione delle domande di contributo da parte degli enti locali per la realizzazione e la prosecuzione dei progetti di accoglienza.

Il processo di revisione è culminato nell'adozione del decreto ministeriale del 18 novembre 2019, pubblicato nella G.U. n. 284, del 4 dicembre 2019, recante "Modalità di accesso degli enti locali ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo, e di funzionamento del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (Siproimi)", che ha regolato il funzionamento della rete SIPROIMI (ex Sprar), adeguandolo alle disposizioni introdotte con il citato decreto-legge n. 113/2018, rappresentando anche l'occasione per una maggiore razionalizzazione delle procedure nell'ottica del rafforzamento delle misure a presidio della trasparenza e correttezza dell'azione amministrativa.

E' stata poi implementata l'attività di monitoraggio delle procedure di affidamento dei servizi di accoglienza avviate dalle Prefetture che hanno provveduto a pubblicare i bandi di gara, in applicazione della disciplina contenuta nel nuovo schema di capitolato, approvato con D. M. in data 20 novembre 2018, che nell'assicurare ai richiedenti asilo tutti i servizi essenziali in conformità alle direttive europee, prevede specifici bandi per ciascuna tipologia di ospitalità, comprensivi di appositi disciplinari di gara e di dettagliate specifiche tecniche.

Di rilievo è stata anche l'attività che ha svolto la "Cabina di Regia", istituita con decreto del Capo Dipartimento in data 17-12-2018, con il compito di fornire orientamenti e interpretazioni per la corretta applicazione del nuovo schema di capitolato e che, per le questioni di portata generale ovvero di particolare complessità tecnica, prevede la partecipazione di due rappresentanti designati dall'A.N.A.C..

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

Conferisce ulteriore elemento di rafforzamento della *governance* dell'accoglienza l'intensa azione svolta con riferimento ai sistemi informativi automatizzati, e in particolare al sistema di tracciatura del percorso del singolo richiedente asilo in Italia, dall'arrivo fino all'uscita dai centri di accoglienza (Sistema Informatico di Gestione dell'accoglienza-SGA).

La piattaforma, che garantisce a livello centrale la necessaria conoscenza della dislocazione dei richiedenti asilo e, territorialmente, agevola le Prefetture nella gestione quotidiana dei migranti, si integra con altri sistemi informatici esistenti, utilizzati per la gestione delle domande di protezione internazionale (Vestanet) e per la verifica della competenza dello Stato membro nella trattazione delle domande di asilo presentate (Dublinet).

Dal punto di vista finanziario, c'è da sottolineare che, contrariamente a quanto verificatosi negli esercizi precedenti, nell'anno 2019 la spesa ha trovato integrale copertura negli stanziamenti di bilancio, tanto da non generare situazioni debitorie. Anzi, la minore spesa correlata alla flessione degli eventi di sbarco e, conseguentemente, alla diminuita presenza di migranti all'interno dei centri di accoglienza, ha consentito di accertare, con Decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 767, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, risparmi per un ammontare di cento milioni di euro a valere proprio sul capitolo 2351 piano gestionale 2, che sono confluiti nell'apposito Fondo di cui al medesimo art. 1, comma 767, della legge 145/2018, per essere destinati alle esigenze di funzionamento del Ministero dell'Interno.

A completamento della panoramica sulle linee operative che hanno caratterizzato il sistema di accoglienza nel 2019, sono inoltre proseguite le iniziative di promozione di canali di ingresso legale in Italia dai Paesi di primo asilo che, unitamente ad altre azioni rivolte alla prevenzione delle partenze, al contrasto alle reti criminali dedite al traffico di esseri umani



Ministero dell'Interno

nonché allo sviluppo delle condizioni di vita dei paesi di origine dei migranti, hanno contribuito a delineare la strategia dell'Italia per il contenimento dei flussi migratori irregolari.

Il Ministero dell'Interno ha implementato l'impegno, con il programma di *resettlement*, di reinsediare circa 3.700 rifugiati (di cui 2.489 già arrivati al 31 dicembre 2019, prevalentemente siriani, eritrei e palestinesi) e, con i corridoi umanitari frutto di intesa tra i Ministeri dell'Interno e degli Esteri, la Conferenza Episcopale Italiana, la Comunità di S. Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, ha offerto un canale di ingresso tutelato ad altre 2.500 persone provenienti da Libano ed Etiopia, Niger e Giordania.

Inoltre, è proseguito il programma di evacuazioni umanitarie dalla Libia e dal Niger, in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati – UNHCR, rivolte a potenziali titolari di protezione internazionale provenienti da aree di conflitto (Eritrea, Etiopia, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Congo) e per i quali sono state individuate particolari fragilità. Nel corso del 2019 sono state effettuate quattro evacuazioni (tre dalla Libia e una dal Niger) che hanno coinvolto 447 persone. Dai dati forniti da UNHCR, l'Italia resta a tutt'oggi l'unico Stato europeo che ha effettuato operazioni umanitarie dalla Libia.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

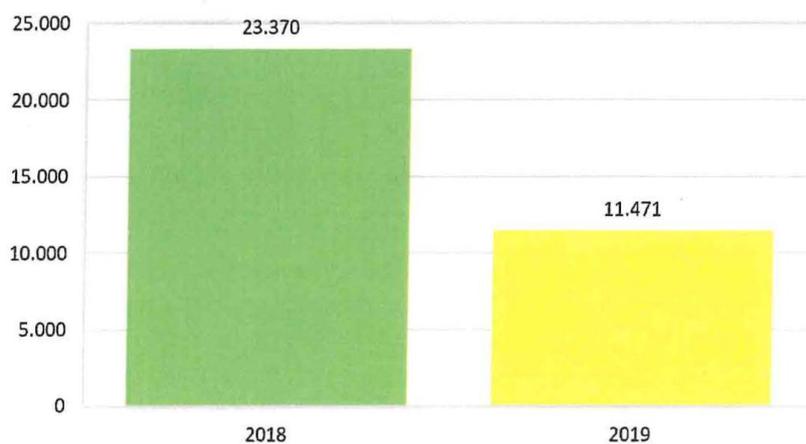
2. FLUSSI

Come già rilevato in premessa, nel 2019 prosegue il *trend* già registrato nell'anno precedente, in base al quale il flusso migratorio ha visto una riduzione del numero di arrivi che risultano pari a 11.471, con un decremento dell'50,92% rispetto al 2018, anno in cui i migranti giunti sul territorio italiano erano stati n. 23.370.

Nella tabella sotto riportata sono indicati i numeri degli stranieri sbarcati nel 2019 e nel 2018, confrontati in termini di variazione percentuale (- 50,92%) e numerica (-11.899).

Confronto sbarchi dal 1 gennaio al 31 dicembre per gli anni 2018 e 2019

	2018	2019	Variazione percentuale 2018/2019	Variazione numerica 2018/2019
1 gen - 31 dic	23.370	11.471	-50,92%	-11.899

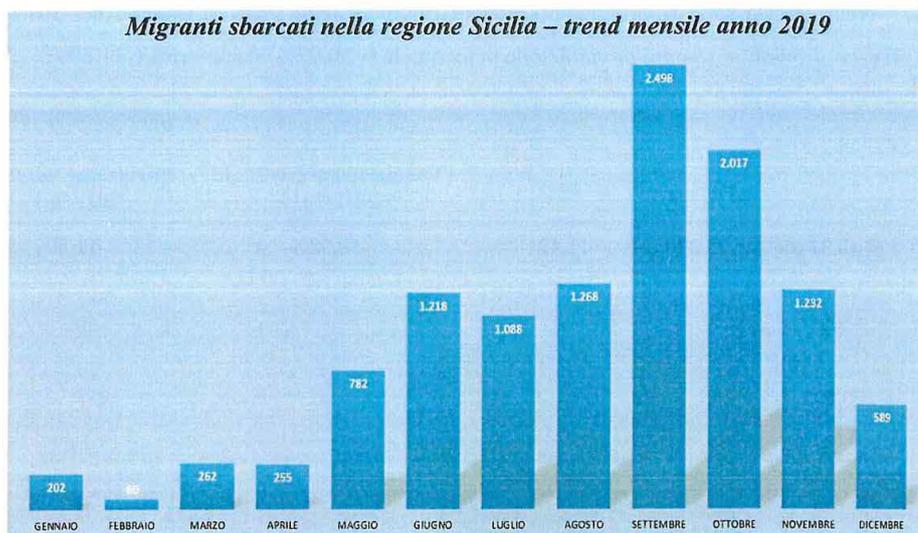




Ministero dell'Interno

Gli sbarchi hanno interessato principalmente la regione Sicilia (n 7.171) ed a seguire le regioni della Puglia con 1.614 migranti sbarcati, della Calabria con 1.584 migranti sbarcati e della Sardegna con 894 migranti sbarcati.

Dal trend mensile degli sbarchi avvenuti nel corso del 2019 si evidenzia il picco raggiunto nel mese di settembre, per un totale di 2.498 migranti sbarcati, come di seguito graficamente riportato.



Tra i Paesi di partenza si annovera la Libia nella misura percentuale del 35,9%, la Tunisia per il 31,7% e la Turchia con una quota pari al 16,7% del totale dei migranti sbarcati.

Si è avuto un incremento di sbarchi autonomi nel corso dell'anno 2019, pari al 71,4% dei migranti sbarcati sull'intero territorio nazionale, rispetto al 25,7% dell'anno precedente.

I migranti destinatari della procedura di ricollocazione sono stati n 1.512, di cui 484 trasferiti nel corso del 2019.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

Emergono, inoltre, nel 2019 diverse variazioni in merito alla composizione dei migranti sbarcati per nazionalità dichiarata, desumibile chiaramente dalla tabella che segue. In particolare, da un raffronto con l'anno precedente si rileva una riduzione sul totale dei migranti sbarcati della proporzione di migranti di nazionalità eritrea (-12%), sudanese (-3%) e nigeriana (-3%) ed un incremento della proporzione di migranti provenienti dalla Costa D'Avorio (+5%), dall'Algeria (+4%) e dal Bangladesh (+4%):

<i>Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco</i>				
Nazionalità	2017	2018	2019	Differenza percentuale 2018-2019
<i>Tunisia</i>	6.151	5.180	2.654	1%
<i>Pakistan</i>	3.138	1.589	1.180	3%
<i>Costa d'Avorio</i>	9.507	1.064	1.139	5%
<i>Algeria</i>	2.310	1.213	1.009	4%
<i>Iraq</i>	1.742	1.744	972	1%
<i>Bangladesh</i>	9.009	349	602	4%
<i>Sudan</i>	6.221	1.619	446	-3%
<i>Guinea</i>	9.701	810	295	-1%
<i>Marocco</i>	6.003	381	264	1%
<i>Nigeria</i>	18.158	1.250	241	-3%
<i>Eritrea</i>	7.052	3.320	236	-12%
<i>Mali</i>	7.118	876	234	-2%
<i>Libia</i>	1.234	396	196	0%
<i>Senegal</i>	6.000	421	141	-1%
<i>Siria</i>	2.357	120	45	0%
<i>altre</i>	23.668	3.038	1.817	3%
Totale	119.369	23.370	11.471	

Con riguardo ai migranti di nazionalità nigeriana, per i quali risulta un calo del 3% rispetto al 2018, si evidenzia che ove si guardi al 2017, il decremento misurato è del -13%.

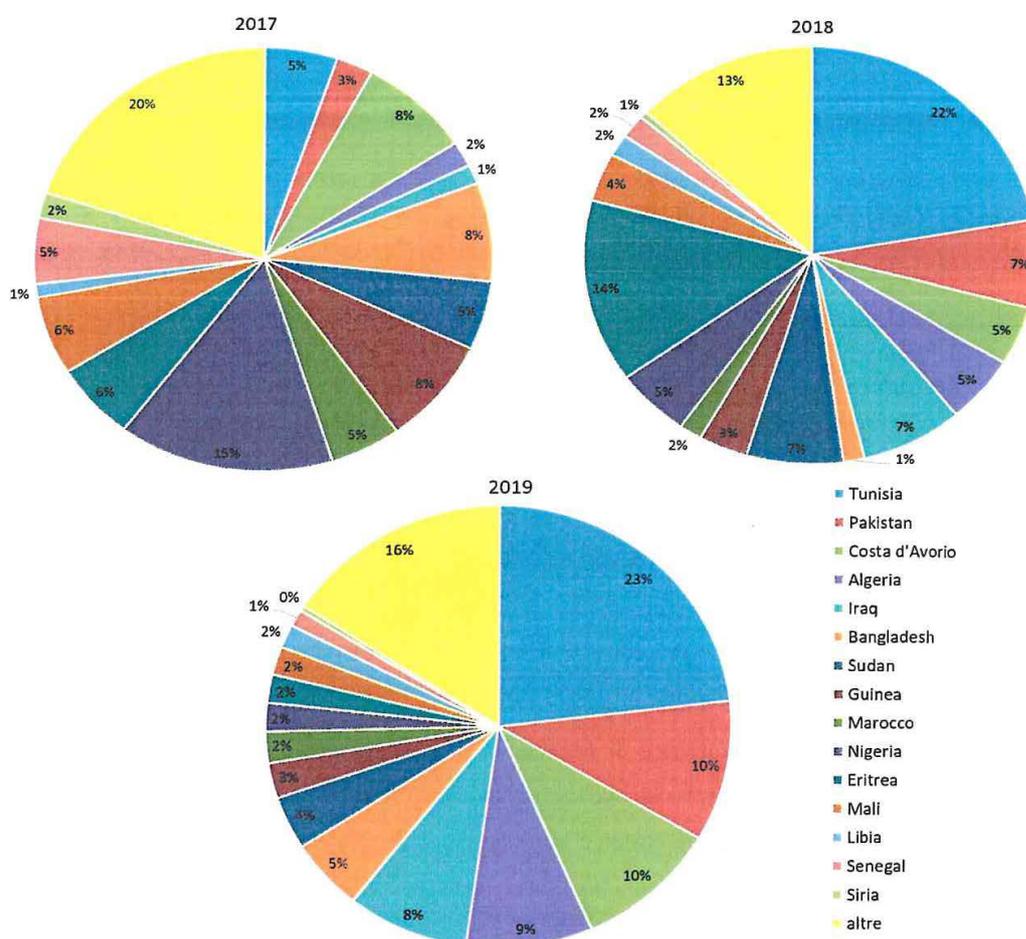
Si mantiene pressoché costante la proporzione di migranti di nazionalità irachena tra il 2018 ed il 2019 (incremento dell'1%); tale circostanza è in linea con i dati inerenti il numero di



Ministero dell'Interno

migranti giunti via mare provenienti dalla Turchia e dalla Grecia, che hanno interessato principalmente le coste della Calabria e della Puglia.

Guardando, poi, specificamente alle nazionalità dichiarate sul totale dai migranti sbarcati con riferimento al solo anno 2019, come da grafico sotto riportato, emerge che la percentuale maggiore di arrivi sul totale riguarda quella tunisina (23%), seguita da quella pakistana (10%), ivoriana (10%), algerina (9%), ed irachena (8%).



MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



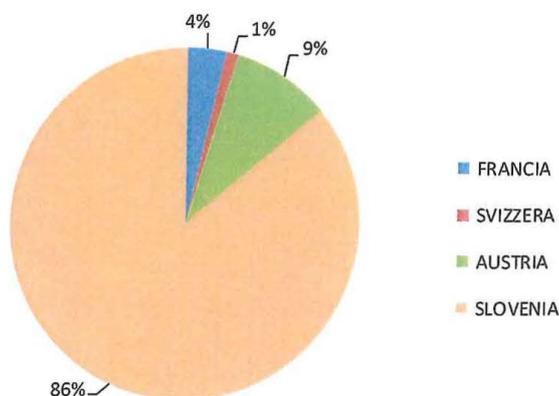
Ministero dell'Interno

Contestualmente alla diminuzione degli arrivi di migranti via mare nel 2019 si rileva un importante numero di ingressi dal confine terrestre principalmente provenienti dalla cd. "rotta balcanica".

In particolare, il numero totale di migranti in entrata dai confini interni dell'Italia con gli altri Paesi europei (Francia, Svizzera, Croazia, Slovenia ed Austria) è pari a 4.151 rispetto ai 2.161 dell'anno precedente. Si evidenzia, quindi, un aumento del 92,1%.

La regione maggiormente interessata dai flussi terrestri risulta essere il Friuli-Venezia-Giulia ove, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019, come emerge dal grafico che segue, sono stati rintracciati in ingresso 3.568 stranieri irregolari nella zona di confine sloveno (Settori Polizia di Frontiera Terrestre di Trieste e Gorizia) e 387 nella zona di confine austriaco (Settore Polizia di Frontiera Terrestre di Tarvisio).

<i>Stranieri irregolari rintracciati in entrata sul territorio nazionale</i>			
	Confine	N° stranieri	Percentuale sul totale
Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019	FRANCIA	149	4%
	SVIZZERA	47	1%
	AUSTRIA	387	9%
	SLOVENIA	3.568	86%
	Totale		4.151





Ministero dell'Interno

Tra le principali nazioni di appartenenza dei migranti risultano esservi il Pakistan (n. 1.986) e l'Afghanistan (n. 584).

Stranieri irregolari rintracciati in entrata sul territorio nazionale per nazionalità

	Nazione	N° stranieri	Percentuale sul totale
<i>Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019</i>	PAKISTAN	1.986	48%
	AFGHANISTAN	584	14%
	BANGLADESH	303	7%
	ALGERIA	222	5%
	MAROCCO	152	4%
	NIGERIA	76	2%
	IRAQ	33	1%
	TUNISIA	18	0%
	ALTRE NAZIONI	777	18%
	Totale		4.151

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

3. STRUTTURA DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Il sistema di accoglienza, com'è noto, si articola - secondo le linee tracciate dal D. Lgs. n. 142/2015, come modificato dal D.L. n. 113/2018, convertito dalla L. n. 132/2018 - in una **prima accoglienza** assicurata presso gli *hotspot*, per il tempo strettamente necessario ad effettuare i primissimi interventi di assistenza materiale e sanitaria nonché le procedure di identificazione e foto segnalamento e presso i centri di accoglienza disciplinati dagli artt. 9 e 11 del citato D. Lgs. del 2015, dislocati sull'intero territorio nazionale, dove vengono erogati tutti i servizi essenziali di accoglienza in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale, nonché nella **seconda accoglienza**, oggetto della riforma intervenuta con il citato D.L. n. 113/2018.

In ordine alla prima accoglienza, il sistema di gestione dei centri è stato modificato a seguito dell'approvazione, con D. M. 20 novembre 2018, del nuovo schema di capitolato di appalto dei servizi di accoglienza che, tra l'altro, ha consentito di uniformare i procedimenti di gara e gli standard di accoglienza sul territorio, nonché di migliorare l'efficacia dell'attività di monitoraggio sulla gestione dei centri.

La seconda accoglienza, garantita dal Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati, *Siproimi*, come rinominato dal citato DL n.113, rimane riservata ai soli beneficiari di una forma di protezione internazionale, ai minori stranieri non accompagnati anche non richiedenti asilo, agli stranieri titolari dei permessi di soggiorno per *casi speciali* (per protezione sociale come le vittime di tratta, per violenza domestica, per grave sfruttamento lavorativo), ove non accedano ai percorsi specificamente dedicati, a chi ha ottenuto un permesso di soggiorno *per cure mediche*, rilasciato agli stranieri che versano in condizioni di salute di particolare gravità, e a chi ha ottenuto un permesso di soggiorno *per calamità* nel Paese di origine o per *atti di particolare valore civile*.

Alla data del 31 dicembre 2019 si registrano nel sistema accoglienza nel suo complesso n. 90.588 migranti ospitati negli *hotspot*, nei centri di prima accoglienza e nel SIPROIMI.



Ministero dell'Interno

Nella tabella che segue sono riportate le presenze dei migranti, distinte per ambito regionale, con l'indicazione percentuale e numerica degli stranieri accolti, suddivisa per tipologia di centro (hotspot, centri di prima accoglienza, SIPROIMI). Verrà poi meglio descritto lo sviluppo del sistema di accoglienza nel corso del 2019, con particolare riferimento alle specifiche caratteristiche per ciascun tipo di struttura.

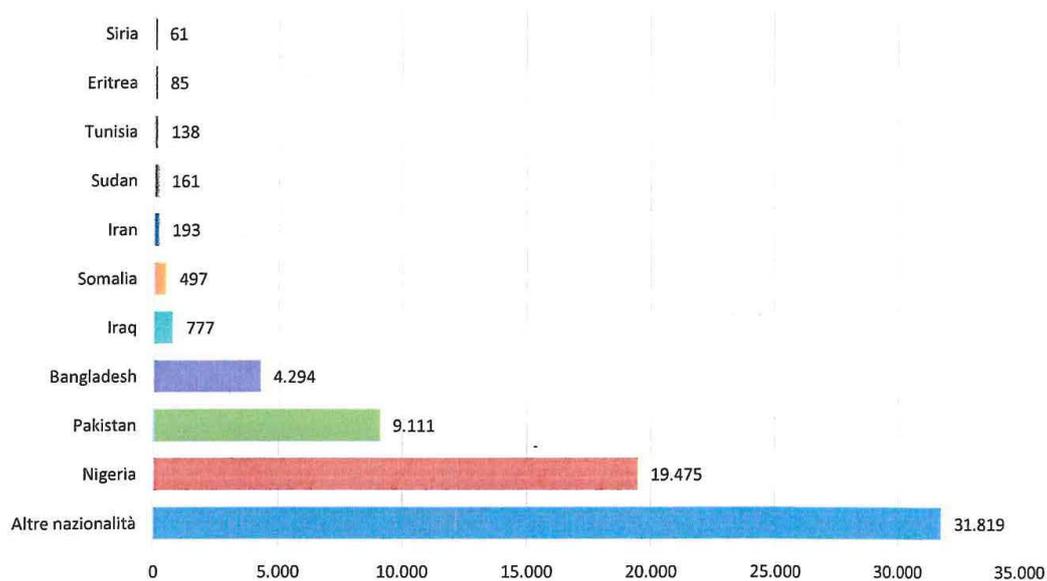
<i>Presenze nei centri di accoglienza al 31 dicembre 2019</i>				
Regione	Immigrati presenti negli hot spot	Immigrati presenti nei centri di accoglienza	Immigrati presenti nei centri SIPROIMI	Totale immigrati in accoglienza sul territorio
<i>Lombardia</i>		10.317	2.088	12.405
<i>Emilia Romagna</i>		7.026	2.303	9.329
<i>Piemonte</i>		6.701	1.716	8.417
<i>Lazio</i>		5.744	2.535	8.279
<i>Campania</i>		5.363	1.784	7.147
<i>Sicilia</i>	78	3.251	2.852	6.181
<i>Toscana</i>		4.808	1.288	6.096
<i>Veneto</i>		5.378	638	6.016
<i>Puglia</i>	0	2.245	2.376	4.621
<i>Calabria</i>		2.055	1.925	3.980
<i>Liguria</i>		2.973	706	3.679
<i>Friuli Venezia Giulia</i>		2.402	302	2.704
<i>Marche</i>		1.513	906	2.419
<i>Trentino Alto Adige</i>		1.669	364	2.033
<i>Abruzzo</i>		1.204	449	1.653
<i>Basilicata</i>		995	522	1.517
<i>Umbria</i>		1.149	332	1.481
<i>Sardegna</i>		1.182	222	1.404
<i>Molise</i>		434	649	1.083
<i>Valle d'Aosta</i>		120	24	144
Totale	78	66.529	23.981	90.588

Nel grafico seguente sono riportate le stesse presenze di migranti, distinte per ambito regionale, con esclusiva indicazione in termini percentuali.



Ministero dell'Interno

Immigrati presenti per nazionalità



MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

4. HOTSPOT

Gli *hotspot*, ovvero *punti di crisi*, come definiti dall'art 10 ter¹ del testo unico dell'immigrazione n. 286/98, introdotto dal D. Lgs. n. 13/2017, convertito in L. n. 46/2017, sono aree di sbarco attrezzate nei pressi dei porti selezionati (o nelle immediate vicinanze) dove vengono convogliati i flussi migratori in arrivo via mare e dove i migranti permangono per il tempo strettamente necessario alla definizione delle operazioni di prima assistenza materiale e sanitaria e dove vengono svolte le procedure di identificazione, con il coinvolgimento delle Agenzie Frontex e Europol.

All'interno degli *hotspot*, ma anche nei porti ove non è stato attrezzato un apposito centro², attraverso il modello organizzativo definito *hotspot approach*, si è consolidata la capacità di coordinamento delle attività e di lavoro sinergico tra gli operatori delle varie istituzioni presenti grazie alla definizione di apposite Linee guida denominate "Standard Operating Procedures" (SOP), varate nel 2016 al termine di un Tavolo di lavoro congiunto istituito presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Attesa l'esigenza di introdurre le procedure di ricollocazione volontaria dei migranti alla luce delle novità introdotte dalla Dichiarazione di Malta del 23 settembre, nonché le procedure di cui all'articolo 28 bis del D.Lgs. n. 25/2008 (c.d. *procedure accelerate*), a gennaio 2020 è

¹ Art. 10-ter (Disposizioni per l'identificazione dei cittadini stranieri rintracciati in posizione di irregolarità sul territorio nazionale o soccorsi nel corso di operazioni di

salvataggio in mare). 1. *Lo straniero rintracciato in occasione dell'attraversamento irregolare della frontiera interna o esterna ovvero giunto nel territorio nazionale a seguito di operazioni di salvataggio in mare è condotto per le esigenze di soccorso e di prima assistenza presso appositi punti di crisi allestiti nell'ambito delle strutture di cui al decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 1995, n. 563, e delle strutture di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142. Presso i medesimi punti di crisi sono altresì effettuate le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico, anche ai fini di cui agli articoli 9 e 14 del regolamento UE n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ed è assicurata l'informazione sulla procedura di protezione internazionale, sul programma di ricollocazione in altri Stati membri dell'Unione europea e sulla possibilità di ricorso al rimpatrio volontario assistito.*

² Come disposto con circolare congiunta del 5 dicembre 2016, a firma del Capo della Polizia e del Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione (*Allegato 1*)



Ministero dell'Interno

stato convocato un nuovo Tavolo di lavoro, volto ad aggiornare il quadro normativo di riferimento delle “Standard Operating Procedures” (SOP).

In occasione di ciascun evento di sbarco, oltre alle procedure di accertamento delle condizioni di salute dei migranti e di prima assistenza, la Polizia di Stato effettua le procedure di identificazione, coordinando il personale delle agenzie europee FRONTEX, che fornisce supporto nelle procedure di identificazione ai fini del rimpatrio, ed EUROPOL che collabora nelle indagini finalizzate al contrasto delle reti di traffico transfrontaliero e delle reti di tratta, oltre che al contrasto delle altre attività criminali gravi, della criminalità organizzata e del terrorismo. Sono inoltre presenti rappresentanti di UNHCR e OIM per fornire informazioni ai migranti richiedenti asilo ed economici.

Gli articoli 3 e 4 del citato decreto legge n. 113/2018 hanno, tra l'altro, introdotto la possibilità di disporre il trattenimento dei richiedenti asilo in appositi locali degli *hotspot* (centri di cui all'art. 10 ter del TU Immigrazione) per un periodo massimo di 30 giorni o in altre strutture idonee individuate a cura dei questori per non oltre 48 ore successive all'udienza di convalida ma nel periodo di riferimento tali disposizioni non hanno trovato applicazione.

Gli *hotspot* attivi nel 2019 sono 4, ubicati a Lampedusa (96 posti, nelle more dei lavori di ristrutturazione che porteranno la capienza complessiva a circa 450 posti), Pozzallo (RG) (con capienza di 234 posti), Messina (con capienza 160 posti) e Taranto (160 posti). Il centro di Trapani-Milo, ha cessato la funzione di *hotspot* dal 24 settembre 2018 per riassumere quelle di Centro di Permanenza per il Rimpatrio.

	<i>Hotspot</i>	
	2018	2019
Lampedusa (AG)	96	96
Trapani-Milo	400 (fino al 23 settembre 2018)	-
Pozzallo (RG)	300	234
Messina	250	160
Taranto	400	160